

Il Padre risponde

Reverendo Padre,

siamo due lettrici di *Famiglia Cristiana* di anni 15, abbiamo pensato di rivolgerci a lei per un consiglio. Nel nostro paese si sta proiettando il film: «*Domani è troppo tardi*»; fra noi non si fa altro che parlare di questo, dalle nostre amiche che sono andate a vederlo col consenso dei genitori, abbiamo appreso che non c'è niente d'immorale, anzi è un film che bisogna vedere per trovarsi bene un domani. Ma dalle nostre mamme non è stato possibile avere il consenso. Che ne dice lei Padre? Hanno agito bene le nostre mamme? Aspettiamo con ansia la sua risposta accompagnata dalla sua benedizione
Anna e Socie

Genitori e fidanzati,

Dalle lettere che mi sono pervenute a riguardo del cinema: «*DOMANI È TROPPO TARDI*» devo concludere che il film ha suscitato vivo interesse e molte discussioni. Mi hanno scritto chiedendomi spiegazioni e giudizi a riguardo di questo film: genitori e figli, mamme e fidanzati, e perfino ragazzi e ragazze tredicenni!

Senza entrare nei particolari del film che il Centro Cattolico Cinematografico ha giudicato «*visibile ai soli adulti*», mi preme scrivere qualche osservazione in margine all'argomento che il film pone e svolge.

La tesi del film è questa: «*I ragazzi devono essere istruiti sul problema della vita, per tempo, onde evitare che siano esposti al pericolo di morbosità che la torbida atmosfera attuale svelerà loro per vie traverse con conseguente pericolo per la loro integrità morale e fisica*».

La tesi in sé è buona purché questa «*delicatissima lezione*» — come scriveva Pio XI di v. m., — sia data:

- dai genitori, o in mancanza di essi da chi ne fa le veci;
- a tempo opportuno;
- individualmente, cioè ai singoli individui;
- con tutte quelle cautele che il delicatissimo argomento esige e impone.

Vi sono fanciulli che a sette, otto anni, già hanno bisogno di certe spiegazioni dalla loro mamma, mentre altri ragazzi non si pongono nessun problema fino a dodici, tredici, e anche quindici anni. Sarebbe quindi pericolosissimo e riprovevole una istruzione sul problema della vita fatta in forma collettiva.

La visione di questo film può far credere a molti genitori, che la questione principale, la cosa più importante da farsi per assicurare ai figli una buona formazione morale e per impedire che essi s'in-

caminino per la strada del vizio, sia di rivelare loro chiaramente, quanto prima, ciò che riguarda il problema della vita. Questa è una illusione tremenda!

1. *Nessuno cada nel grossolano errore di ridurre l'educazione del fanciullo all'istruzione.*

Se veramente bastasse conoscere il male per evitarlo e conoscere il bene per compierlo, quanti disonesti di meno vi sarebbero, e quanti santi di più! Non ci incontriamo ogni giorno, sui treni, sui tram, sulle corriere, con giovani istruiti eppure scostumati? Non basta davvero avere certe nozioni... per vivere nella castità, per custodirsi e crescere nella purezza, per non abbandonarsi al vizio... L'uomo non ha solo la mente, ma una volontà e un cuore; la sua educazione non importa quindi soltanto l'istruzione della mente, ma la formazione della volontà a resistere al male e a compiere il bene. Quanti ragazzi dopo aver avuto tutte le istruzioni possibili non hanno saputo resistere alla curiosità di provare... e dopo aver provato, disillusi, vedendo ormai ai loro piedi frantumato il tesoro dell'innocenza, si sono incamminati per la china del vizio!

Nessun genitore creda di aver compiuto il grave dovere dell'educazione dei figli, soltanto perché ha svelato loro quanto essi dovevano conoscere!

«*Io, il mio dovere di padre l'ho fatto, — così andava dicendo un padre — per tempo, ho preso mio figlio da parte, e gli ho detto le cose chiare; ora sa come regolar-si...*».

2. *Nessuno cada nel grossolano errore di ridurre «la purezza» al problema sessuale!* Quest'ultimo rientra nel quadro della purezza come un elemento molto secondario.

S'incontrano giovani e fanciulle, che a diciotto anni, ancora ignorano certe nozioni... eppure custodiscono in sé, nella loro persona, una purezza che incanta e che inna-mora!

Dobbiamo preoccuparci di crescere i fanciulli alla virtù e non di formare degli igienisti...; dobbiamo preoccuparci di crescere dei «*cristiani*» non di fare dei medici...!

SCOFFERENTI DI FEGATO

F I T O D I N

VI RIDA' LA GIOIA DI VIVERE

RICHIEDETE L'OPUSCOLO GRATUITO

LAR. FARM. NACLON V. VENINI 47

M I L A N O

La purezza investe tutta la persona e tutta la vita del giovane; pensieri, desideri, propositi, sentimenti e non solo il corpo! Formare il giovane alla purezza significa crescerlo nella nobiltà dei pensieri, nella bontà del cuore, con sentimenti elevati, con propositi grandi, magnanimi. Tutto quello che è bello, grande, nobile entra a costituire la purezza che imprime alla vita del giovane giocondità e letizia, ed è cosa ben più importante della conoscenza del problema sessuale...

Chi mai, per fare innamorare di una casa, per farla acquistare, sognerebbe di mettere in luce ai suoi visitatori, prima di tutto i ripostigli ed i sottoscala?

3) *Nessuno creda all'errore di poter educare i giovani e le fanciulle «la virtù, e di trattenerli dalla china del vizio, senza molta preghiera e la pratica dei Santi Sacramenti.*

Non possiamo negare le tristi conseguenze del peccato originale che ha reso inferma la nostra natura e ha lasciato in ognuno di noi tendenze, inclinazioni, istinti malvagi! Questi non possono essere dominati e ben diretti se non per mezzo della grazia di Dio che il giovane trova abbondante soltanto nell'uso frequente della Confessione e della santa Comunione, nell'istruzione religiosa e nella preghiera!

Quanti giovani soffrono sotto il peso della loro incapacità a resistere, a reagire contro le cattive inclinazioni! Mentre con la mente apprezzano la bellezza della virtù, al momento di resistere al male che non vogliono e di compiere il bene che desiderano, questi figliuoli si sentono come schiacciati dalla loro insufficienza e finiscono prima nello scoraggiamento, poi di immelanconire e infine di perdersi nel fatalismo: «*tanto è inutile!*»

Essi hanno bisogno di cibarsi di Gesù Eucaristico, di mangiare del «*Pane vivo disceso dal Cielo*» che nutre, che sostiene, che spegne i bollori della passione e sostiene la debole volontà nella terribile lotta dei sensi.

Quale delitto commettono i genitori contro i loro figli quando non li fanno pregare e non si preoccupano di portarli ai santi Sacramenti! Santa Maria Goretti attinse dalla Comunione, e non certo dalle «*nozioni*» sessuali la forza di subire il martirio, piuttosto di peccare, di cedere al vizio.

I genitori, tutti quelli che hanno responsabilità, vadano pure a vedere il cinema: «*Domani è troppo tardi*», ma tengano presenti anche questi rilievi che ho scritto.

Quanto a voi, gentili «*fanciulle*» lodo le vostre mamme che vi hanno proibito di andare a vedere il cinema. A quindici anni non potete pretendere di considerarvi «*adulte*». Possono considerarsi adulti per la visione del cinema soltanto i giovani dopo i ventun'anni compiuti State liete! Padre Atanasio